



Tutti chiedono scusa ma a volte le scuse non bastano

“Apprescindere” condotto da Michele Mirabella e Eva Crosetta, stamattina alle 11 su Raitre ha come argomento la facilità con cui la gente chiede scusa, anche se a volte certe contrizioni non bastano. Tra gli esempi il comportamento degli industriali che hanno applaudito l'amministratore delegato della Thyssen e poi han chiesto scusa ai familiari delle vittime.

RAITRE ORE 11

Italo Bocchino nel frigo di Geppi Cucciari

Il vicepresidente del Fli Italo Bocchino non può proprio lamentarsi del trattamento riservatogli dalle tivù. L'altra sera era ospite di Bruno Vespa, oggi (ore 19.40 su La 7) sarà nell'ormai celebre “frigo” di Geppi Cucciari che l'ha chiamato come ospite d'onore per l'odierna puntata di G day show.

LA7 ORE 19.40

Crisi economica in Italia e possibilità di ripresa

Le luci e le ombre della ripresa economica in Italia e l'evoluzione della crisi del debito in Europa tra gli argomenti di “Sky Tg24 Economia”, l'approfondimento condotto da Sarah Varetto. Ospite della puntata in onda alle 18.35, il direttore generale di Unicredit Group Roberto Nicastro.

SKY TG24 ORE 18.35

A colloquio con la band bergamasca

VERDENÀ SPERANZA

Lontani da tv e politica: il futuro del rock italiano sono loro

PAOLO BIANCHI

■ ■ ■ Sono in tre, sulla scena da una dozzina d'anni. Si chiamano Verdena, che è una storpiatura del nome della pianta Verbena. I Verbena c'erano già, loro hanno cambiato una consonante. La settimana scorsa “XL”, il mensile musicale di Repubblica li ha messi in copertina e si è chiesto: «Sono i migliori, però nessuno ne parla. Perché?». Peccato che poi sia riuscito, in varie pagine di servizio con tante belle foto, a non risponderci. Perciò siamo andati a chiederlo direttamente a loro. Domenica sera suonavano come attrazione principale al MiAmi, un festival della “disco-grafia indipendente” italiana, organizzato ogni anno all'Idroscalo di Milano su un'estensione di tre giorni. Una ricca vetrina per gruppi sconosciuti e un appuntamento per migliaia di appassionati. La maggioranza, l'altra sera, era lì per sentire i Verdena. Il loro quinto album, Wow, uscito a gennaio, è un disco doppio che è piaciuto molto a critici e pubblico, nonostante manifesti una correzione di tendenza rispetto all'originale vocazione di questa band per i toni duri, tellurici, il suono distorto, il cantato sferzante.

Sono in tre, due fratelli, Alberto e Luca Ferrari, rispettivamente alla chitarra, tastiere e voce il primo, alla batteria il secondo. E Roberta Sammarelli al basso. Per questo tour è stato aggiunto un quarto elemento, il polistrumentista di origine iraniana, ma naturalizzato italiano Omid Kazemijazi.

Abitano vicino a Bergamo. Hanno trent'anni o poco più. «Prima di questa tournée, siamo stati chiusi tre anni in un piccolo studio a registrare. Pensavano solo alla musica», ci dice Roberta. «A un certo punto avevamo finiti i soldi, perciò sono andata a lavorare come cameriera in un pub. Adesso, nelle ore libere da prove e concerti, mi occupo personalmente del management, faccio io le tele-



I Verdena: Roberta Sammarelli e i fratelli Alberto e Luca Ferrari [Oly]

fonate». Ma non sei stravolta? «Altroché, è durissima».

Ora, non è vero che nessuno parli dei Verdena. Non ne parlano i grandi media, i giornali e le televisioni “mainstream”, quelli che ci fanno una testa così dalla mattina alla sera con Vecchioni, Venditti, De Gregori, Gianna Nannini e tutto il cantautorame istituzionale militante.

Domenica c'era gente arrivata con otto ore d'anticipo, per stare in prima fila. Migliaia di persone investite da un'ora e venti di musica senza sbavature, un muro del suono, una scivolata di adrenalina. Dei Verdena si parla poco perché, spiegano, «ci sentiamo a disagio in televisione, non è la dimensione che cerchiamo, non è lo stesso



■ Siamo stati tre anni chiusi in uno studio a registrare. Poi avevamo finito i soldi, perciò ho fatto la cameriera

ROBERTA SAMMARELLI

rapporto col pubblico dei concerti». Detestano suonare in playback. Non mettono piede nei talk show. Sono timidi. Non fanno i burattini nei pochi programmi musicali della tv italiana, quasi tutti talent show basati su format rigidi come bare. Sono imbarazzati dalle domande di conduttori famosi e condiscendenti. Scarpinano per l'Italia in lungo e in largo, isole com-

IL GRUPPO

LA NASCITA

I Verdena sono un gruppo rock italiano nato ad Albino (Bergamo) nel 1995, formato dai fratelli Alberto e Luca Ferrari e Roberta Sammarelli

IL PRIMO ALBUM

Nel marzo del 1999, il trio inizia a lavorare all'album di debutto “Verdena”, che venderà più di quarantamila copie. Nel 2001 esce il secondo album, “Solo un grande sasso”

L'ULTIMO DISCO

Il quinto album della band si chiama “Wow” ed è stato pubblicato lo scorso 18 gennaio. Il secondo singolo estratto da “Wow”, intitolato “Scegli me” (Un mondo che tu non vuoi), è uscito nelle radio il 18 marzo. Il 4 giugno 2011 è ripartito a Gradisca d'Isonzo il Wow Tour 2011 con le date estive

prese, decine di date estive, senza dormire, pasteggiando negli autogrill prima dell'alba. «Il furgone lo guido io», dice Roberta. «Non ho problemi a partire alle quattro del mattino per tornare a casa». Nora, la compagna di Alberto, gestisce in modo acrobatico i loro difficili rapporti con la stampa. Di loro si parla poco perché i grandi media privilegiano i cantanti da comizio, o in formato Primo Maggio, quelli che ci spiegano che governo dovremmo avere, o non dovremmo avere. Quelli che scrivono i libri per esibire ego ipertrofici e mai sazi, che cantano in inglese per provincialismo. Che fanno comunella per spartirsi le risorse pubbliche. Che se la cantano e se la suonano.

“Scegli me”, dice la prima canzone del nuovo album. Già fatto, grazie. Scegliamo i Verdena, da Albino, Bergamo, perché conoscono il valore delle parole, dei suoni e soprattutto dei silenzi. Perché hanno preso il rock e lo stanno trasformando, a modo loro, in una forma d'arte ancora originale.

www.pbianchi.it

Il “MiAmi”

Miracolo a Milano: il pop non è più (solo) di sinistra

■ ■ ■ Miracolo, la musica rock non è più di sinistra. Almeno, non solo. Negli anni Settanta bastava che un grande autore come Lucio Battisti rifiutasse di portare il cervello all'ammasso dei luoghi comuni dominanti, e gli davano del fascista. Oggi, in posti come il festival MiAmi (di cui si è appena conclusa la 7ª edizione, al circolo Magnolia di Milano, Idroscalo) Stefano Bottura, il 37enne direttore di Rockit.it, rivista on line di rock italiano e social network che mette insieme entusiasmi e forze fresche, parla chiaro: «In Italia, nel 2011, paghiamo an-

cora quei ragionamenti anni '70, subiamo l'idea che i soldi sono il male, che se parli di soldi sei superficiale, di destra, che se hai due soldi in tasca non sei credibile. Idem per i marxisti leninisti maoisti e la loro rivoluzione di frasi fatte. Basta con l'aver paura dei soldi, gli infantilismi e le fughe dalla realtà, guarda caso il più delle volte pagate dai genitori ex sessantottini». Questa edizione del MiAmi, organizzata senza ricorrere a finanziamenti pubblici, dà ragione a un modello imprenditoriale che fa lavorare centinaia di giovani e ne fa divertire mi-

gliaia a costi bassi. «Le nuove parole chiave sono progettualità e imprenditorialità», aggiunge Bottura, «e devono smettere di sembrare due bestemmie».

Il meccanismo del passaparola via Internet, unito alla passione e a qualche sponsor azzecato, permette di organizzare iniziative musicali anche complesse, facendo esibire giovani (e meno giovani) talenti musicali che altrimenti non troverebbero sbocchi. E aggrega un pubblico pensante, educato, disponibile al dialogo.

P.BIA

Vittorio Sgarbi

Viaggio sentimentale nell'Italia dei desideri

STUDIO 1
Uno di famiglia

CANALE 80
in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna e in tutta Italia su www.studio1.it